

Domenica 7 aprile 2019, ore 11.50

CARDUCCI STRING QUARTET

MATTHEW DENTON, *violino*

MICHELLE FLEMING, *violino*

EOIN SCHMIDT-MARTIN, *viola*

EMMA DENTON, *violoncello*

PROGRAMMA

ARVO PÄRT

(1935)

Summa (1991)

FELIX MENDELSSOHN BARTHOLDY

(1809 – 1847)

Quartetto per archi n. 6 in fa minore
op. 80 (1847)

Allegro vivace assai

Allegro assai

Adagio

Finale. Allegro molto

PHILIP GLASS

(1937)

Quartet n. 3 “Mishima” (1985)

1957: Award montage

November 25: Ichigaya

1962: Body Building

Blood Oath

Closing

ASTOR PIAZZOLLA

(1921 – 1992)

Four for Tango (1987)

CARDUCCI STRING QUARTET

Considerato uno dei più brillanti quartetti d'archi di oggi, il Carducci String Quartet è stato fondato nel 1997 ed è una formazione anglo-irlandese che ha vinto fra l'altro il Concert Artists Guild International e il Concorso di musica da camera di Kuhmo, in Finlandia. Nel 2016 ha ottenuto il premio della Royal Philharmonic Society per il progetto "Šostakovič 15", monumentale ciclo di tutti i Quartetti di Šostakovič eseguito con successo in numerose sedi in Inghilterra, Nord e Sud America, oltre che in un'eccezionale maratona di un solo giorno presso lo Shakespeare's Globe di Londra.

Il Carducci String Quartet si è esibito in sedi prestigiose come la Wigmore Hall a Londra, la National Concert Hall a Dublino, la Tivoli Concert Hall a Copenhagen, il Concertgebouw di Amsterdam, la Carnegie Hall a New York, la Library of Congress e il John F. Kennedy Center a Washington D.C., nonché in festival tra i quali il Cheltenham Music Festival, il Festival Messiaen au pays de la Meije, il West Cork Chamber Music Festival, il Kuhmo Festival e il Wratislavia Cantans Festival in Polonia.

Nel 2018 ha eseguito l'integrale dei Quartetti di Béla Bartók al Kings Place di Londra, nel Gloucestershire e a Oxford, oltre ad avere avuto concerti in Canada, Francia, Italia, Spagna e Germania e a essere tornato in studio di incisione per un nuovo album dedicato a Šostakovič.

Recenti e prossime collaborazioni cameristiche includono progetti con i pianisti Denis Kozhukhin e Martin Roscoe, con il chitarrista Craig Ogden, l'oboista Nicholas Daniel, i clarinettisti Julian Bliss ed Emma Johnson, i violoncellisti Benedict Kloeckner e Guy Johnston e con la celebre icona della musica pop-rock Ian Anderson, dei Jethro Tull.

Molto apprezzato anche per le sue interpretazioni del repertorio contemporaneo, il Carducci String Quartet ha presentato molti lavori in prima assoluta: fra i più recenti quelli di autori come Simon Rowland-Jones, Gavin Higgins, Kemal Yusuf e Kate Whitley. Nel 2015 ha inoltre curato due progetti su Philip Glass e Steve Reich nell'ambito di "Minimalism Unwrapped", iniziativa premiata dalla Royal Philharmonic Society, mentre la re-

gistrazione che il gruppo ha effettuato dei Quartetti di Philip Glass è stata ascoltata più di sei milioni di volte sui maggiori siti di streaming on-line.

Nel 2011 la Royal Philharmonic Society ha premiato il Carducci String Quartet per il suo Family Concert “Getting the Quartet Bug!”. I progetti educativi rivestono grande importanza per il Quartetto, che per sostenere la propria attività nelle scuole ha creato il Carducci Music Trust. Il gruppo tiene abitualmente corsi di musica da camera per giovani musicisti nel Regno Unito, in Francia e in Irlanda, inoltre insegna regolarmente nel National Youth String Quartet Weekend.

I musicisti del Carducci hanno studiato con membri di quartetti come l’Amadeus, l’Alban Berg, il Chilingirian, il Takacs e il Vanbrugh e, come parte del programma di formazione professionale ProQuartet in Francia, con György Kurtág, Walter Levin e Paul Katz.

Come ha scritto Oreste Bossini, il compositore estone Arvo Pärt nell’ultimo scorcio del Novecento «ha ribaltato l’idea stessa di musica contemporanea [...] con uno svuotamento radicale degli orizzonti linguistici dell’arte occidentale, cosa forse possibile solo a un’anima disposta a sopportare, come un monaco medioevale, le più crudeli asprezze del rigore ascetico». La sua musica parla una lingua nuova e insieme antichissima, svincolata «da ogni parvenza di processo storico» e largamente ispirata sia alla tradizione della musica religiosa ortodossa, sia alle visioni del paesaggio nordico. Summa, del 1977, è uno dei suoi primi lavori concepiti in direzione di questo «svuotamento» della storia. Scritto in origine come un Credo per coro solo (a cappella), venne successivamente trascritto da Pärt per orchestra d’archi ed eseguito per la prima volta nella forma del quartetto d’archi dall’americano Kronos Quartet.

Mendelssohn scrisse il Quartetto in fa minore op. 80 pochi mesi prima di morire, all'età di 38 anni, e a ridosso della scomparsa dell'amatissima sorella Fanny, morta come lui nel corso del 1847. Tutta la composizione è attraversata da un senso di inquietudine e di affanno. I tremoli della parte iniziale, il primo tema, i ritmi irregolari, sincopati del secondo movimento, la malinconia elegiaca dell'Adagio, i continui cambi armonici e di ritmo del Finale: tutto contribuisce a fare di questo brano una sorta di cupa riflessione sulla vita, nella quale anche pochi momenti di serenità, come il secondo tema dell'Allegro vivace assai iniziale, vengono come irradiati da un'atmosfera oscura, del tutto insolita per la musica di Mendelssohn.

Anche il Quartetto per archi n. 3 di Philip Glass è stato eseguito per la prima volta dal Kronos Quartet. Glass lo scrisse in origine come parte della colonna sonora del film di Paul Schrader Mishima: A Life in four chapters (1985). La pellicola era dedicata alla vita del controverso scrittore, poeta e drammaturgo giapponese Yukio Mishima (1925-1970), che pose termine alla sua vita con un suicidio rituale dopo avere occupato la sede del Ministero della Difesa del Giappone insieme a un gruppo di attivisti del nazionalismo estremo. La musica di Philip Glass è diventata un brano da concerto a sé stante subito dopo l'uscita del film.

Four for tango è l'unica composizione di Astor Piazzolla scritta originariamente per quartetto d'archi in seguito a una commissione ancora del Kronos Quartet. Per l'autore che ha rivoluzionato (per i puristi "tradito") il tango trasformandolo in musica da concerto si è trattato di una sfida che ha affrontato spingendo i musicisti a suonare in modo diverso dal solito i loro strumenti, per giungere a un nuovo tipo di comprensione musicale e di virtuosismo.